

Scuola Autonomia degli istituti solo con 900 studenti, anziché 600. Le critiche di Pegno (Uil)

«Scelta scellerata e senza motivo»

L'allarme: in 2 anni possibile taglio di 700 presidenze

di Paolo Carini

Nella legge di bilancio, da approvare entro la fine dell'anno, c'è un progetto di dimensionamento scolastico. Cambia e non di poco, il numero di alunno minimo che garantisce l'autonomia di un istituto scolastico: passa da 600 a 900 studenti. Il sindacato se n'è accorto e ha pubblicamente denunciato il possibile taglio che potrebbe riguardare 700 istituti in tutta Italia. Il ministro Giuseppe Valditara ha prontamente assicurato che il taglio sarà indolore, nel senso che interesserà più i dirigenti che non le scuole. La spiegazione non ha però convinto il sindacato. Di fatto, l'indicazione c'è e stabilisce che siano le Regioni, entro il 30 novembre di ogni anno, a prendere i provvedimenti sulla base dell'indicazione del numero minimo di studenti.

Oreste Pegno, responsabile di Uil scuola: «Al momento - spiega - nessuna posizione ufficiale è stata ancor presa e per questo il 16 dicembre abbiamo indetto uno sciopero nazionale per il personale scolastico. Il governo non può solo autopromuoversi per il 2023 adducendo meriti per una riduzione inferiore a quella realizzata in precedenza. Parliamo di scuola! Invece di classi sovraffollate consideriamo il totale degli alunni e li vogliamo smembrare? Sindaci, amministratori, personale scolastico, alunni, genitori. E non si capisce il senso. Come se fosse un ufficio da spostare o ridimensionare perché poco efficiente». «A mio avviso - continua il sindacalista senza ricorrere a mezzi



Oreste Pegno, della Uil scuola

termini - si tratta di una scelta scellerata e senza alcun motivo. In base alle prime stime e se la norma non dovesse mutare, ci ritroveremmo di fronte a un possibile taglio di 700 istituti in un biennio. Non le so dire con precisione, proprio perché si parla di compensazioni ma è assurdo. Stiamo studiando la situazione con i nostri tecnici e dirigenti sindacali sul territorio». Sull'argomento tagli e sullo sciopero, Uil e Cgil hanno emesse un comunicato congiunto a livello regionale.

A suo avviso, c'è una reale volontà dell'Esecutivo di ridurre o accorpare gli istituti scolastici?

«Mi limito a esporre i fatti a risponde il sindacalista - Il testo proposto nella Legge di Bilancio, approvata in Consiglio dei Ministri il 21 novembre, riporta: "Le Regioni, sulla base dei parametri individuati dal decreto governativo

provvedono autonomamente al dimensionamento della rete scolastica entro il 30 novembre di ogni anno, nei limiti del contingente annuale individuato dal medesimo decreto, ferma restando la necessità di salvaguardare le specificità derivanti dalle istituzioni presenti nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. Con deliberazione motivata della Giunta regionale può essere determinato un differimento temporale, non superiore a 30 giorni. Gli Uffici scolastici regionali, sentite le Regioni, provvedono, alla ripartizione del contingente dei dirigenti scolastici assegnato. Il governo, mira a una riduzione graduale, c'è scritto così, del numero delle istituzioni scolastiche. Infatti, ci dice anche che per i primi tre anni scolastici ci saranno anche forme di compensazione interregionale. Sulla base di quali scelte e criteri? Cioè dobbiamo guardare tabelle e numeri come se fosse un bilancio aziendale e dobbiamo azzoppare qualche plesso o scuola. Dobbiamo assistere a tutto questo?»

Saranno le Regioni, a decidere eventuali tagli?

«L'indicazione è proprio questa. Gli Uffici scolastici regionali, sentite le Regioni, provvedono, ciascuno per il proprio ambito di competenza territoriale, alla ripartizione del contingente dei dirigenti scolastici.

Per quanto ci riguarda, quel provvedimento neanche deve presentarsi. Ci opporremo in tutto e per tutto. Rendiamoci conto che il governo parla della scuola, su questo tema, come se fosse un ufficio da spostare o ridimensionare perché poco efficiente».



Il giudizio del sindacato è dunque, tutt'altro che accomodante...

«I lavoratori della scuola non capiscono il senso di queste misure - risponde il sindacalista -. I governi che decidono di tagliare sul sistema di istruzione, agendo sulla base di logiche da ragioniere, non è un governo lungimirante. La scuola va tenuta fuori dai vincoli di bilancio. È questo il principio per sostenere un sistema di istruzione nazionale, moderno e di qualità. Inutile trincerarsi dietro all'analisi demografica, perché l'insieme degli studenti della scuola dell'obbligo non è solo un numero, corrisponde a giovani in realtà e condizioni molto diverse, a cui si può dare una risposta a partire proprio dalla dimensione delle classi: 18/20 alunni dovrebbero tornare ad essere uno standard per il nostro Paese».

Cosa c'è d'altro, in questa legge di bilancio, a favore della Scuola?

«Ci sono solo 150 milioni di euro per la

Scuola che serviranno "per i miglioramenti economici del personale scolastico". Serve un intervento politico deciso per ulteriori risorse - come previsto nell'accordo precontrattuale sottoscritto tra i sindacati scuola e il Ministro Valditara - che incrementerebbero quelle già accantonate per il rinnovo del contratto».

Quali sono i problemi che avrebbe preferito fossero affrontati, se non proprio nella legge di bilancio, in un confronto tra esecutivo e sindacato?

«Nulla è stato deciso sul precariato che annovera oltre 200.000 supplenti, nulla sull'incremento dell'organico personale tecnico e amministrativo, indispensabile per il funzionamento delle istituzioni scolastiche sempre di più oberate di incombenze amministrative e burocratiche. Nulla sul reclutamento. Il comparto Istruzione e ricerca, per ciò che rappresenta, può e deve essere soggetto a cui destinare nuove risorse - "soldi freschi, soldi nuovi come dichiarato dal Ministro Valditara" - stabili e strutturali nel tempo, fuori dagli attuali vincoli di bilancio. La scuola è il futuro del paese, il tema della denatalità dovrebbe rappresentare una opportunità e non una penalizzazione. Trasformare, quindi, un problema in un'opportunità».

Legge di Bilancio

Il governo ha alzato il numero minimo di allievi per plesso. Il 16 dicembre indetto sciopero nazionale